Valli

«Montagna in ginocchio: fate presto»

La protesta. Imprenditori e sindaci in piazza ieri a Bergamo: «Rispetto e indennizzi: noi viviamo di neve» Maestri di sci fermi dall'8 marzo 2020. Testa (Spiazzi): «Abbiamo speso soldi e ci hanno illusi per 4 volte»

GIORGIO LAZZARI

«La montagna merita rispetto: servono subito indennizzi e progetti». Maestri di sci, imprenditori, impiantisti, albergatori, ristoratori, noleggiatori e lavoratori del turismo si sono dati appuntamento ieri mattina a Bergamo, davanti a Palazzo Frizzoni. Per molti di loro la stagione ormai è finita e si tornerà a lavorare solo tra 8 mesi, una situazione che non è più sostenibile, tanto che è finito in ginocchio tutto il comparto.

«Purtroppo ci sentiamo abbandonati dallo Stato – ha esordito **Ennio Frigeni**, direttore della scuola italiana **Sci Play del Monte Pora**, insieme a **Juri Imberti**, uno degli organizzatori –. Abbiamo investito tanto per la riapertura, ci abbiamo creduto sino all'ultimo e non è bastato adottare tutte le misure di sicurezza. Abbiamo perso un anno di lavoro e tutte le prenotazioni sono state annullate. Il mondo della neve è stagionale e molti di noi utilizzano il reddito di 5 mesi per mantenere la famiglia tutto l'anno».

«La montagna è un luogo sicuro e in questi mesi abbiamo lavorato tanto per garantire le condizioni di sicurezza in modo da poter riaprire gli impianti – ha affermato **Alessandro Testa**, proprietario degli impianti a fune agli **Spiazzi di Gromo** –. Per ben 4 volte si è ripetuta la stessa scena, con riaperture rimandate all'ultimo momento, dopo che gli operatori si erano impegnati su tutti i fronti. Il 14 febbraio ci hanno comunicato il divieto di riaprire a 12 ore dall'avvio degli impianti dopo che ci eravamo organizzati spendendo anche soldi per ripartire».

In rappresentanza degli **albergatori** è intervenuto **Nicolas Ferrari** che ha sottolineato come «a Castione non riceviamo un ristoro da novembre –. A dicembre abbiamo ricevuto indicazioni per la riapertura e portato avanti anche le assunzioni di personale. Parlo anche a nome degli operatori delle altre vallate, quanto fatto sinora è insufficiente e serve maggior rispetto».

Operatori della montagna, ma anche sindaci, ieri in città a manifestare. «Si toglie il diritto al lavoro e ci si dimentica che molti comuni montani non hanno più nemmeno il medico di base - ha commentato **Romina Riccardi**, sindaca di **Valbondione**, in rappresentanza dei sindaci delle valli bergamasche –. Ogni giorno lottiamo per mantenere i servizi primari ed evitare lo spopolamento, con l'abbandono del territorio che rappresenterebbe un costo per la collettività. Eravamo fiduciosi sul fatto che lo Stato ci avesse aiutato, ma purtroppo ci sentiamo abbandonati e siamo vicini a tutte le famiglie e i lavoratori del comparto turistico e ricettivo montano. Servono misure compensative urgenti».

> Ci sentiamo abbandonati, siamo vicini a tutti i lavoratori del comparto turistico e ricettivo»

Il blocco dell'indotto

Bloccando impianti «si fermano tutte le attività dell'indotto e la montagna rischia di morire – ha commentato **Gianpiero Calegari**, presidente della **Comunità montana Valle Seriana** e sindaco di Gorno –. Si tratta di un danno enorme per il nostro territorio ed è giunta l'ora di dare il giusto riconoscimento al ruolo che hanno gli operatori montani». È tornato sul tema indennizzi anche **Alberto Mazzoleni**, vicepresidente **Uncem** Lombardia, l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani –. La politica deve lavorare insieme, in modo da stendere un piano di salvataggio per la montagna, da inserire nel Recovery Plan con investimenti seri per lo sviluppo».

I maestri di sci sono fermi dall'8 marzo 2020, hanno ricordato **Luciano Stampa**, presidente dell'Amsi Lombardia, l'associazione dei **maestri di sci** e **Gloria Carletti**, vicepresidente del Collegio regionale dei maestri di sci lombardi e sindaca di Foppolo. «La nostra regione conta 2.700 maestri, di cui 600 in Bergamasca, che sono fermi da ormai 13 mesi e a dicembre arriveranno a 20 mesi di inattività. Chiediamo indennizzi immediati per tutte queste famiglie, senza considerare le difficoltà dei lavoratori stagionali che non sono stati nemmeno assunti».

Oltre a indennizzi immediati per il lavoro mancato e le spese effettuate, gli operatori della montagna hanno chiesto un «anno bianco fiscale» senza tasse e versamenti. Per meglio dialogare con il governo è stata inoltre proposta l'istituzione di un sottosegretario alla montagna che segua da vicino tutte le problematiche del settore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione del mondo della montagna ieri davanti a Palazzo Frizzoni, a Bergamo

La manifestazione a Bergamo

Magoni: il Governo ci aiuti L'opposizione attacca Gori

La manifestazione a sostegno dei lavoratori del comparto turistico montano raccoglie un consenso politico bipartisan. Sindaci, parlamentari e consiglieri regionali arrivano alla spicciolata davanti al Comune di Bergamo per far sentire la loro vicinanza agli operatori. In tuta da sci si presenta anche Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, marketing territoriale e moda, che il mondo della montagna ce l'ha nel dna per via della sua esperienza come maestra di sci e tuttora albergatrice a Selvino. «Ho voluto esserci perché la gente di montagna merita attenzione e rispetto – ha commentato Magoni –. Il 14 febbraio è stata ucciso il comparto, con gli operatori che erano pronti a ripartire e sono stati di nuovo fermati. Per Regione Lombardia il comparto vale un miliardo di euro e contiamo 70 mila persone con le rispettive famiglie che lavorano nel mondo del turismo montano. Con la Regione abbiamo messo in campo risorse una tantum, non sufficienti a sostenere un settore chiuso da un anno. Per salvare la montagna serve un intervento rapido da parte del Governo». La delegazione è stata ricevuta anche dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che è poi sceso in piazza per manifestare il suo sostegno al comparto. Atteggiamento stigmatizzato dai consiglieri comunali di opposizione. «Ci stupisce che alla manifestazione abbia voluto partecipare anche il sindaco – hanno scritto in un comunicato Enrico Facoetti e Alberto Ribolla, Lega Nord; Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia; Danilo Minuti, Lombardia Ideale; Gianfranco Ceci, Forza Italia-. Pochi mesi fa, abbiamo presentato un ordine del giorno per chiedere la riapertura in sicurezza degli impianti sciistici, il sindaco e la maggioranza hanno votato contro. La chiusura ha messo in difficoltà gli operatori oggi in piazza ai quali Gori ha ipocritamente dato il sostegno». GI. LA.

Partiti bipartisan: più fondi dalla politica in aiuto alla montagna

Politici concordi: la montagna va aiutata il prima possibile. Al flashmob organizzato dagli operatori erano presenti i parlamentari Alessandra Gallone, Daniele Belotti e Stefano Benigni, i consiglieri regionali Niccolò Carretta, Paolo Franco, Jacopo Scandella e Dario Violi, il segretario provinciale del Pd Davide Casati e il consigliere comunale Andrea Tremaglia. «Occorrono risarcimenti immediati con una visione prospettica – ha commentato Gallone, senatrice di Forza Italia -. Per i piccoli comuni di montagna servono le zone Zes, con agevolazioni fiscali e burocratiche per evitare lo spopolamento. Lavoriamo anche per equiparare gli impianti al trasporto pubblico locale». È necessario, hanno dichiarato i parlamentari Pd Elena Carnevali e Antonio Misiani, «varare il decreto Ristori 5 con uno stanziamento adeguato – . Dobbiamo garantire gli indennizzi più rapidamente in favore di aziende e lavoratori».

Siamo al fianco degli operatori della montagna, ha affermato Benigni, deputato di Cambiamo! «servono risposte concrete, indennizzi pieni e calcolati sulla perdita di fatturato. Lo sci crea un indotto enorme per il nostro territorio». Ristori certi e immediati chiesti anche da Jacopo Scandella, consigliere regionale del Pd, «proporzionati e misure compensative. Stato e Regione Lombardia devono intervenire con le risorse necessarie per salvare la montagna».

Pieno sostegno agli operatori della montagna, «un settore chiave per Bergamo e la Lombardia – ha commentato Carretta, consigliere regionale di Azione -. Dalla Regione servono più fondi e la politica deve investire nelle nostre valli anche con i fondi del Next Generation Eu». Per Casati «è fondamentale che gli operatori della montagna abbiano il massimo supporto dello Stato e della Regione. Servono indennizzi e ristori immediati per compensare soprattutto i costi sostenuti per la riapertura che poi non si è verificata».

Gi. La.

Si protesta in montagna

Oggi flashmob a Songavazzo

Un flashmob per la montagna dalla pista di pattinaggio «Baitella Ice skating» di Songavazzo. Oggi i protagonisti del mondo della montagna e dello sport lanciano un grido per portare l'attenzione sulle problematiche che stanno vivendo settore e indotto. Dalle 16 alle 18 l'Icecheerleader Team Polisportiva Asd con la Baitella proporrà un flashmob coinvolgendo i gestori degli impianti di sci, maestri di sci e pattinaggio, ristoratori, albergatori, agenzie del turismo del territorio, ma anche gestori di bar oltre ai sindaci dei Comuni montani, per portare in montagna l'attenzione verso una situazione che sta condannando molte attività al collasso. L'Icecheerleader Team ha coinvolto la Baitella anche per focalizzare l'attenzione sullo sport su ghiaccio e le palestre trascurate nei decreti «sacrificando la fascia più giovane della popolazione italiana, negando la possibilità di fare sport seppur con i dovuti accorgimenti», si legge nella nota stampa. «Vogliamo far ascoltare anche dalla montagna la voce di chi vive e lavora in montagna», spiegano Renzo Scandella e il figlio Pietro A. S..

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMi0yN1QxMzowMzowNiMjI1ZFUg==